

## ***Conviene che noi adempiamo ogni giustizia***

### ***Inaugurazioni***

Avete mai partecipato ad una cerimonia d'inaugurazione, ad esempio, di una nuova palestra pubblica, di una nuova scuola, o di una nuova strada? C'è gran festa perché, finalmente, i lavori sono terminati, e l'intera comunità potrà avvalersi ora di queste nuove strutture costruite per il bene comune, per il progresso umano, sociale, morale, intellettuale, spirituale di ciascuno. Le autorità fanno i discorsi di circostanza, si taglia il nastro, ed ecco che tutti possono cominciare per la prima volta ad avvalersene, provando queste nuove opportunità.

Il testo della Parola di Dio sottoposto oggi alla nostra attenzione ci trasporta al preciso momento in cui c'è, per così dire, "l'inaugurazione ufficiale", pubblica, del ministero di Gesù di Nazareth, il Cristo, il Salvatore. Ci troviamo ora, infatti, nel momento stesso quando, all'età di circa 30 anni, Gesù chiede a Giovanni, ultimo profeta di Dio e Suo precursore, d'essere pure Lui battezzato nel fiume Giordano. Immaginiamoci presenti anche noi in quel momento storico. Dopo quanto succederà, anche noi potremo avvalerci delle opportunità offerte, dei benefici di Cristo.

Ecco che cosa dice il testo, al capitolo 3 del vangelo secondo Matteo, dal versetto 13 al versetto 17.

*"(13) Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato. (14) Ma questi vi si opponeva dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». (15) Ma Gesù gli rispose: «Sia così ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia». Allora Giovanni lo lasciò fare. (16) Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dell'acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. (17) Ed ecco una voce dai cieli che disse: «Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto»".*

Iddio aveva chiamato Giovanni ad essere Suo profeta e ad annunciare pubblicamente in Palestina l'imminente arrivo dell'atteso Messia. Per questo, Egli chiamava tutta la popolazione a prepararsene, confessando pubblicamente le proprie trasgressioni della volontà di Dio ed impegnandosi ad una rinnovata ubbidienza. Come segno del loro effettivo ravvedimento, essi sarebbero stati battezzati, vale a dire, immersi nel fiume Giordano. Quest'immersione in acqua, per loro, sarebbe stata simbolo della loro "morte" rispetto a tutto ciò che Dio considera peccato, e il loro riemergere dall'acqua, la risurrezione ad una nuova vita, come persone rinnovate ed impegnate ad uno stile di vita conforme alla volontà di Dio.

### ***Il battesimo di Giovanni***

Potete immaginare la scena che si sta svolgendo presso il fiume Giordano. Ecco Giovanni che annuncia con forza l'imminente arrivo dell'atteso Messia e la necessità di prepararsene moralmente e spiritualmente. Una folla di persone lo sta ad ascoltare. Alcuni sono semplicemente curiosi, altri sono perplessi e critici, vedendo questa strana ed inconsueta figura di profeta che da tanto tempo non si vedeva più in Israele.

Altri ancora rimangono interiormente colpiti e persuasi dalla sua predicazione. Si avvicinano allora a Lui, riconoscono davanti a tutti che effettivamente sono tanti gli aspetti della loro vita che sono da biasimare e sono indegni della santità che Dio esige dal Suo popolo. C'è chi confessa di essere vissuto come se Dio non esistesse. C'è chi confessa di essere stato attratto dalle seducenti ma fallaci divinità pagane. C'è chi confessa di non avere dato a Dio il culto che Gli è dovuto. C'è chi confessa d'aver vissuto in modo disonesto e senza scrupoli, con menzogne ed ingiustizie. C'è chi confessa il proprio egoismo e mancanza di solidarietà verso i propri genitori ed i bisognosi, non avendoli assistiti come avrebbe potuto e dovuto. C'è chi confessa di avere abusato della sessualità prati-

candola in modo illecito, e magari d'avere commesso adulterio. C'è chi confessa di avere attentato alla vita o all'integrità o all'onorabilità d'altre persone. C'è chi confessa di aver vissuto in modo avido ed insaziabile rispetto ai beni del mondo. Insomma, sono tanti i modi in cui si può infrangere la buona e giusta volontà di Dio attirando così su noi stessi il Suo giudizio e la Sua condanna. Quanto grande è il momento in cui una persona apre gli occhi su Dio e su sé stesso, e se ne rende conto!

Queste persone riconoscono apertamente e con dolore i propri peccati, e chiedono a Dio di perdonarli, promettendo, da ora in avanti, di vivere secondo la Sua volontà rivelata, soprattutto perché avrebbero ben presto incontrato l'atteso Messia, il Salvatore, Dio con noi.

Giovanni riconosce la loro sincerità, li prende per mano e li immerge nell'acqua del fiume, rappresentando così, simbolicamente, la loro morte al peccato. Subito dopo, però, li fa riemergere: sono tutti fradici, il loro volto ed i loro capelli colano d'acqua, ma sul loro volto vi è ora tanta gioia, perché sanno di essere stati perdonati e di iniziare così una nuova ed entusiasmante fase della loro vita, sicuri del favore di Dio nei loro riguardi. Giovanni, poi, li congeda, non senza pregare che essi possano conservarsi fedeli alle loro promesse ed impegno.

Ecco, però, che accade una cosa straordinaria: Giovanni scorge da lontano lo stesso Gesù che sta arrivando presso di loro. Il suo cuore batte forte. Lo conosce, è suo cugino, ma Giovanni sa, per ispirazione di Dio, che è proprio Lui, sì, Lui, il Messia che tutti attendono. Che gioia! Che magnifica sorpresa non solo per Lui, ma anche per coloro che sono stati battezzati, confessando i loro peccati. Potranno ora vivere tutti in prima persona quest'entusiasmante momento storico. Che farà ora Gesù, verrà, si congratulerà, benedirà quelli che hanno preso seriamente, come si deve, la Parola di Dio?

### ***Gesù sorprende Giovanni***

Certo, farà così, ma non solo. Gesù, il Cristo, arriva e cosa fa? Chiede a Giovanni di essere battezzato pure Lui nel fiume Giordano!

A questa richiesta, Giovanni rimane del tutto stupefatto: "Ma come? Tu sei Colui per il quale noi ci stiamo preparando con la confessione dei peccati ed il battesimo. Che senso avrebbe che proprio Tu ti facessi battezzare? Sarebbe assurdo".

Giovanni riconosce che Gesù non ha certo bisogno di ravvedimento. E' il Figlio eterno di Dio. Condivide con Dio Suo Padre perfetta santità. Chi altri potrebbe essere in maggiore comunione con Dio Padre, se non il Suo unigenito e diletto Figlio, la cui unica gioia è quella di fare la Sua volontà? Che cosa mai potrebbe confessare nel battesimo?

Eppure Gesù dice: «*Sia così ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia*» (15). Che cosa vogliono dire queste parole enigmatiche?

Non sappiamo se Giovanni capisce in quel momento tutte le implicazioni di che cosa Gesù intenda fare con quel gesto. Lo lascia fare, Gli dà fiducia. Il senso di quel gesto lo capisce e lo comunica, però, l'evangelista Matteo, che ci riporta quest'episodio. Lo capisce e lo vuole comunicare anche a noi!

### ***Gesù "assorbe" in Sé il peccato***

Facendosi battezzare, condividendo l'esperienza di quei peccatori convertiti che si erano fatti battezzare, Gesù proclama simbolicamente, meglio che tante parole, una verità meravigliosa: Dio è venuto nella Persona di Gesù, si è fatto uomo fra uomini, per condividere totalmente la miseria della condizione umana e trasformarla dal suo interno! Gesù, facendosi battezzare, si identifica completamente con i peccatori ravveduti come Colui che prende su di Sé i loro peccati, come Colui che porta i loro peccati, per poi distruggerne in Sé stesso, la stessa loro memoria!

Un'illustrazione potrebbe spiegarlo meglio. Immaginate questi peccatori ravveduti che moralmente e spiritualmente sporchi, entrano nell'acqua. Fate finta che questa spor-

cizia sia materiale. Dove va a finire lo sporco che si tolgono di dosso immergendosi nell'acqua? Nell'acqua stessa, contaminandola, sporcando l'acqua! Che fa allora Gesù? Entra in quell'acqua "sporca", "raccolle" tutto lo "sporco" che quei peccatori vi hanno "lasciato", lo prende su di sé e ...lo porta via! E' sicuramente un'immagine discutibile quella che vi propongo, ma essa, credo, può spiegare il senso del gesto di Gesù.

L'Apostolo Paolo non dice forse: *"Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui"* (2 Co. 5:21). Notate bene quel "Egli lo ha fatto diventare peccato", ha fatto diventare peccato Gesù affinché alla nostra contaminazione, morale e spirituale, potesse sostituirsi ciò che Dio considera giustizia

Immaginate Gesù che "assorbe" in Sé tutte le "schifezze" di cui noi ci siamo resi colpevoli: empietà, idolatria, menzogne, ingiustizia, egoismo, mancanza di solidarietà, omicidio, vilipendio, abusi sessuali, avidità... Tutto questo su di Lui? Ma questo è veramente un peso intollerabile da portare, soprattutto per uno che mai aveva conosciuto peccato! E' un peso così schiacciante da portarlo alla morte? Chi mai lo potrebbe sopportare?

Vedete, allora, come fondamentalmente, il battesimo predicato di Giovanni prefigurava la morte di Gesù, perché solo la morte di Gesù su una croce, può eliminare del tutto i peccati di chi se ne ravvede. Gesù porta sulla croce i nostri peccati ed essi sono distrutti per sempre proprio quando il corpo di Gesù è fatto morire. Ecco perché il Nuovo Testamento parla dei nostri peccati come qualcosa che muore con la morte di Gesù. Ecco perché Gesù stesso chiama "battesimo" la Sua morte sulla croce. Rammentate che Egli disse? *"Vi è un battesimo del quale devo essere battezzato; e sono angosciato finché non sia compiuto!"* (Lu. 12:50). Non parlava di un rito religioso, ma della Sua morte in croce, vera e dolorosissima, per l'espiazione dei peccati dei Suoi.

L'identificazione di Gesù con il popolo dei credenti, dei peccatori che si ravvedono, include, così, tutto questo: il Suo battesimo e la Sua morte, ma anche il resto che avviene proprio, come abbiamo udito, in ciò che abbiamo udito di quel giorno, e che include la Sua unzione di Spirito Santo, e la Sua vittoria sulle tentazioni.

## ***Gesù adempie ad ogni giustizia***

Ma perché questo è definito da Gesù stesso "adempimento d'ogni giustizia"? Che cosa intende per "giustizia"?

La giustizia è la caratteristica del regno di Dio, del regnare di Dio, ed essa si manifesta quando Dio stabilisce sul creato (e su ciascuno di noi) le Sue leggi buone e giuste. La giustizia di Dio si manifesta nel giusto giudizio di condanna su ogni trasgressione alla Legge stabilita da Dio. La giustizia di Dio si manifesta quando Egli fornisce all'umanità una via di salvezza attraverso la Persona e l'opera di Cristo. Difatti, Dio salva il peccatore, non passando semplicemente un colpo di spugna sulle sue trasgressioni, non con un perdono a buon mercato, ma facendo ricadere su Cristo, come nostro Sostituto, la pena che noi avremmo dovuto subire a causa del nostro peccato. Dio, infatti, non vuole e non può prescindere da ciò che la Sua legge esige. Se così facesse, non sarebbe giusto!

Gesù insegna come Dio esiga perfetta. Ricordate che cosa Egli dice? *"Poiché io vi dico che se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entrerete affatto nel regno dei cieli (...) Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste"* (Mt. 5:20,48). Com'è possibile che noi, così corrotti dal peccato come siamo, si possa conseguire una simile giustizia ed essere così accettabili da parte di Dio? Non lo possiamo, e non ci sarebbe speranza per noi, se Lui, Gesù, non fosse venuto a sostituirsi a noi in questo. E' Lui, così, a realizzare in Sé stesso perfetta giustizia per quei peccatori ravveduti che a Lui ricorrono per essere salvati. Questa giustizia Iddio la attribuisce a tutti coloro che si affidano a Cristo per la loro salvezza. Egli è venuto per adempiere ad ogni giustizia. Ora è chiaro, non è vero, il senso delle Sue parole al battesimo!

Gesù non solo adempie ogni giustizia per coloro che Gli appartengono, ma prende su di sé il prezzo, la pena a cui è passibile il peccatore. Anche in questo caso, il suo battesimo è un segnale indicatore che punta alla Sua morte espiatoria.

Gesù dice di Sé: *"Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti"* (Mt. 20:28).

Ecco così è chiaro come Egli dimostri la Sua perfetta ubbidienza ed adempia ad ogni giustizia. La profezia di Geremia, anticamente, infatti, diceva: *"«Ecco, i giorni vengono», dice il SIGNORE, «in cui io farò sorgere a Davide un germoglio giusto, il quale regnerà da re e prospererà; eserciterà il diritto e la giustizia nel paese. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele starà sicuro nella sua dimora; questo sarà il nome con il quale sarà chiamato: SIGNORE nostra giustizia"* (Gr. 5:6).

Coloro che prendono coscienza di non essere giusti davanti a Dio, di trasgredire le sue leggi, e di meritare per questo la Sua condanna, possono trovare salvezza se si affidano di tutto cuore alla Persona ed opera di Gesù, il Cristo. La remissione dei peccati ed il dono della giustizia si ricevono per fede in Cristo.

Se siete "affamati ed assetati" della giustizia di Dio, sapendo di non esserne all'altezza, se vanno a Cristo, troveranno piena soddisfazione. Dice il vangelo: *"Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati"* (Mt. 5:6). Chi sa di essere aggravato da un pesante fardello, quello del peccato, è invitato ad andare per fede a Cristo e di deporlo ai Suoi piedi: Egli ce ne libererà. Egli ci dice, infatti: *"Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo"* (Mt. 11:28).

## **La celeste conferma**

Sarà vero tutto questo? Sarà così? Alla fine di questo episodio i presenti al battesimo di Giovanni sono testimoni pure di un fatto unico nel suo genere, in quella forma: Iddio stesso conferma che le cose stanno veramente così come sono state preannunciate dai profeti e prefigurate dal segno del battesimo.

Dal cielo, cioè da Dio, viene la testimonianza e la conferma che davvero Gesù è il Servo del Signore degli ultimi tempi, quello che era stato annunziato dal profeta Isaia: *"Ecco il mio servo, io lo sosterrò; il mio eletto di cui mi compiaccio; io ho messo il mio spirito su di lui, egli manifesterà la giustizia alle nazioni"* (Is. 42:1). La colomba e la voce dal cielo consacrano "ufficialmente" Gesù di Nazareth come il Messia, il Salvatore promesso ed atteso, allo stesso modo in cui nel Salmo 2 profeticamente il Re consacra suo successore il proprio figlio, annunciandolo al mondo: *"Io annunzierò il decreto: Il SIGNORE mi ha detto: «Tu sei mio figlio, oggi io t'ho generato"* (Sl. 2:7).

Notate anche come l'apparizione dello Spirito in forma di colomba ci rammenti l'attività creativa dello Spirito in Genesi 1:2: *"La terra era informe e vuota, le tenebre coprivano la faccia dell'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque"* (Ge. 1:2), a significare l'inizio della nuova creazione attraverso il ministero di Gesù. Tutti coloro che, infatti, si affidano completamente a Cristo diventano come nuove creature, come dice l'Apostolo: *"Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove"* (2 Co. 5:17).

Accettiamo la testimonianza che Iddio, anzi, ogni persona della Santa Trinità, rende all'identità ed al ministero di Cristo? Ribadisce il concetto l'apostolo Giovanni quando scrive: *"Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, cioè, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con acqua e con sangue. E lo Spirito è colui che ne rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza nel cielo: il Padre, la Parola e lo Spirito Santo; e questi tre sono uno. Tre ancora sono quelli che rendono testimonianza sulla terra: lo Spirito, l'acqua e il sangue; e questi tre sono d'accordo come uno. Se noi accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è ancora più grande, poiché questa è la testimonianza di Dio che egli ha dato circa il suo Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio ha questa testimonianza in sé; chi non crede a Dio, lo ha fatto bugiardo, perché non ha creduto alla testimonianza che Dio ha reso circa suo Figlio."*

*E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Ho scritto queste cose a voi che credete nel nome del Figlio di Dio, affinché sappiate che avete la vita eterna e affinché continuiate a credere nel nome del Figlio di Dio" (1 Gv. 5:6-13 ND).*

Notate, in questo testo, come la testimonianza all'identità di Cristo la dia l'acqua del Suo battesimo, ma pure il sangue da Lui versato sulla croce, insieme allo Spirito Santo, del quale Egli ha dato piena attestazione nel corso della Sua vita terrena.

## **Conclusione**

Siamo stati, dunque, oggi come trasportati nel tempo in Palestina, in un momento cruciale della storia della salvezza: l'inizio, l'inaugurazione, del ministero pubblico di Gesù: il momento dove Egli si presenta presso Giovanni, l'ultimo dei profeti, e gli chiede d'essere pure Lui battezzato. Era sorprendente che lo chiedesse, ma così Lui avrebbe rappresentato in modo particolarmente tangibile la Sua identificazione con i peccatori ravveduti. Gesù, infatti, avrebbe preso su di Sé il loro peccato e l'avrebbe distrutto con il Suo corpo sulla croce. Così egli avrebbe adempiuto ad ogni giustizia, una giustizia che è dono per chiunque che, consapevole di non possederla né di poterla conseguire con i propri sforzi od opere, si sarebbe affidato, "anima e corpo" a Lui. Questa verità sarebbe stata, poi, confermata potentemente dallo stesso Dio Padre, in consonanza con Dio, lo Spirito Santo.

Che privilegio avrebbe potuto essere per noi potere essere presenti nel luogo e nel momento stesso dove questo era avvenuto. Certo, ma il vangelo, oggi, ci presenta questo avvenimento in tutta la sua immutata rilevanza per ciascuno di noi.

Non eravamo là, al battesimo di Giovanni, ma la predicazione dell'Evangelo risuona, per grazia di Dio, ancora oggi, rilevante ed attuale come la facevano gli apostoli nel libro degli Atti, predicando e dicendo: "*Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo*" (At. 2:38); "*Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati*" (At. 3:19).

Che Iddio ci faccia la grazia di udire questo messaggio non come quei curiosi che erano andati da Giovanni semplicemente per vedere "che succedeva", non come coloro che pensavano solo a criticarlo, ma come coloro che colpiti interiormente dal suo messaggio, si accostano a Lui, confessano sinceramente i loro peccati, accolgono Cristo e rinascono a nuova vita. Solo Cristo può adempiere per noi, infatti, ad ogni giustizia ed aprirci, in tutti i sensi, il regno di Dio.

Paolo Castellina, 09.01.2003. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicata, sono tratte dalla versione <i>Nuova Riveduta</i> , edizioni Società Biblica di Ginevra, 1993.
---

**Testi per il culto:** (1) Testo d'apertura: Sl. 33;4; 1 Co. 1:9; (2) Salmo 71 (Iddio è un rifugio sicuro in ogni fase e situazione della nostra vita); (3) Ro. 12:1-8 (conformarci alla volontà di Dio può voler dire sacrificare molto della nostra vita, ma alla fine verrà ripagato abbondantemente); (4) Testo della predicazione: Mt. 3:13-17.

**Canti per il culto:** (1) 165 (Qui raccolti al Tuo cospetto); (2) 14 (Che Dio si levi) 1/2; (3) 14 (Che Dio si levi) 3/4; (4) 184 (Così qual sono).